

Ora leggo il nuovo numero proposto per metterlo ai voti coll'emendamento del deputato Di San Donato.

« Decreti reali di concessione di nuovi stemmi gentilizi o civici, e di riconoscimento o approvazione dei medesimi, per gli stemmi civici lire 500, per i privati lire 200. »

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Ora verrebbe l'altro numero nuovo anche proposto dalla Commissione:

« Decreti reali d'autorizzazione a far uso di decorazioni e onorificenze cavalleresche straniere, lire 50. »

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Intendo di fare una semplice rettificazione.

Quando si tratta di autorizzazione di portare decorazioni estere non si fanno decreti, ma semplici relazioni a S. M., la quale le approva quando crede di concedere la sua autorizzazione.

Quindi, invece di *decreto*, io direi *autorizzazione*.

PRESIDENTE. Rileggo il numero così emendato:

« Autorizzazione a far uso di decorazioni cavalleresche straniere, lire 50. »

Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Passiamo ora al numero 10 del primo schema della Commissione:

« Decreti reali di dispensa dagli impedimenti di età e da quelli indicati dai numeri 2 e 3 dell'articolo 59 del Codice civile.

« La tassa sarà liquidata in ragione del quarto dell'ammontare complessivo della tassa fondiaria e di ricchezza mobile imposta per l'anno precedente ai richiedenti, se maggiori di età o emancipati, e se, vivendo separatamente dai loro genitori o, in mancanza di questi, dagli ascendenti, fossero a capo d'un patrimonio loro proprio.

« In caso diverso la liquidazione del quarto sarà fatta sulla somma dei tributi diretti imposti ai richiedenti e ai loro genitori, e, in mancanza di questi, agli ascendenti più prossimi. »

VILLANO. Domando la parola per un appello al regolamento.

DE FILIPPO, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro.

VILLANO. Io aveva domandata la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta all'onorevole ministro di grazia e giustizia, dopo darò facoltà di parlare a lei.

DE FILIPPO, *ministro di grazia e giustizia*. Pregherei la Camera di accettare una proposta che io farei di

togliere da questo numero 10 la tassa sulle dispense dall'impedimento dell'età.

Dirò in poche parole le ragioni.

Questo fatto si verifica quasi esclusivamente nelle provincie meridionali, nè si verifica in molti casi, come io ho ragione di argomentare dalle domande che vengono al Ministero. Ciò interviene, perchè nelle provincie meridionali, essendo precoce lo sviluppo, secondo le leggi preesistenti le donne potevansi maritare a 12 anni e l'uomo a 14 anni. Ora, secondo il Codice vigente, essendosi dovuto fare una transazione, perchè lo sviluppo accade molto più tardi nelle altre provincie, si è stabilito che la donna non può maritarsi che a 15 anni e l'uomo a diciotto. In conseguenza dalle provincie meridionali accade che non di rado vengano delle domande di dispense di età. Perciò ben vede la Camera che in certo modo sarebbe quasi una tassa disuguale quella di cui si parla, perchè non si pagherebbe in sostanza che solo da alcune delle provincie del regno.

Vi è poi anche una ragione politica. Quando noi mettessimo una tassa su queste dispense, facilmente queste domande spesso non si farebbero, specialmente dalle persone di condizione poco agiata. Invece, come per diritto canonico una donna si può maritare a dodici anni, facilmente avrebbero luogo i soli matrimoni religiosi, e si ometterebbe il matrimonio civile. A me non pare opportuno mettere un ostacolo, anzi credo che dobbiamo il più che è possibile agevolare i matrimoni civili.

Quindi, sia per la prima ragione che per la seconda, io pregherei la Camera ad accettare questa proposta.

Farò un'ultima considerazione, in quanto all'interesse finanziario. Io posso assicurare la Camera che sarebbe pochissimo il vantaggio che l'erario potrebbe trarre da questa tassa, poichè nel 1867 le domande non giunsero che a 167, e negli altri anni sono sempre state su per giù nello stesso numero.

PRESIDENTE. L'onorevole Villano ha facoltà di parlare per un appello al regolamento.

VILLANO. Io non so se mi sia bene espresso nel dire così, ma certo mi è sembrato che, quando la Camera ha votato la chiusura della discussione sugli oggetti considerati nel numero 9 della legge che stiamo discutendo, il presidente ciò nondimeno abbia letto un ordine del giorno che io aveva presentato, vale a dire un'aggiunta all'articolo che si stava discutendo.

Ho creduto che il presidente mi avesse fatto l'onore di leggerla, perchè la considerasse come distinta dal paragrafo che era oggetto della discussione. Ho veduto in seguito che si era proceduto avanti, e che si è passati al numero seguente. Non so se sia più il caso ora di parlarne, ma io intendeva veramente di farne parola ancora perchè, quantunque buona parte delle materie contenute in quell'aggiunzione sia stata assorbita dagli emendamenti che si sono votati posterior-